

Non c'è che dire, lo sport sa regalare tante belle storie; esperienze che se lette nella giusta maniera, possono trasformarsi anche in profondi insegnamenti. Chi la dura la vince!

Mai mollare, mai smettere di sognare!

In fondo sono frasi fatte, costa poco dirle e spesso vanno bene per ogni occasione, o quasi. Quando invece il detto popolare si accompagna alla realtà dei fatti, ecco che il tutto assume un gusto particolare. Lo scorcio, gli sforzi, la determinazione, la voglia di tornare ed infine il sorriso diventano passaggi di un'unica favola. Reale, vera.

Parlare di favola magari è un tantino esagerato, ma la prosa talvolta deve pur accompagnarsi a qualche piccola forzatura, eppure diventa difficile non accostare all'avventura (o alle sventure) di Martina Peterlini il termine favola. Specie dopo quel 5 gennaio che l'ha proiettata – un tantino a sorpresa – sul gradino più alto del podio dello slalom Fis di Selva Valgardena. Non che alla roveretana facesse difetto il talento, per carità. Ma la fortuna forse sì, se è vero che negli ultimi 4

anni sono stati più i periodi passati sotto i ferri o nella riabilitazione che quello trascorso sulla neve. Piatto tibiale prima, "solito" crociato poi: due infortuni gravi, due operazioni delicati, due lunghi percorsi di recupero. E viverli di fatto uno dietro l'altro non deve essere stato semplice.

E poi, appena il tempo di presentarsi in gara, ed ecco la vittoria. Inattesa, preziosa, fintanto incredibile.

«Da Aprile 2014 ho sciato poco, solo una manciata di giorni. Ma sentivo che era giunto il momento di tornare in gara. Volevo farlo a tutti i costi, anche se di certo non potevo immaginare di vincere» racconta la diciottenne Martina, diciottenne roveretana doc, primogenita di una famiglia dedicata a tutto tondo allo sport, cresciuta nel Tezenis Ski Team, quindi nella squadra del Progetto Trentino Azzurro Fisi (dove è attualmente) prima di entrare – da tesserata – nelle Fiamme Oro di Moena.

«In questi anni è stata dura. Passi il primo infortunio, anche se piuttosto complicato, ma tornare e farsi praticamente male di nuovo e subito è stata una brutta mazzata. Però devo ringraziare chi mi è stato

vicino, naturalmente la mia famiglia, ma anche tutti i tecnici del Comitato Trentino che non hanno mai smesso di supportarmi e di sostenermi, anche quando il morale non era poi dei migliori».

Tornare... vincendo.

Che esperienza è?

«Fantastica, davvero. Non so bene spiegare perché sono riuscita a vincere, in che modo. Forse proprio per l'enorme voglia che avevo di gareggiare. Magari la pista semplice mi ha agevolato, non ne ho idea. L'importante però è essere tornata, anche se so benissimo che non andrà sempre così bene, in gara».

Ma ora che il tunnel è finito, guardandoti indietro non ti sembra di aver vissuto una favola?

«Non lo so, sicuramente è stato un cammino difficile ma che mi ha insegnato tanto. E credo che possa essere di esempio per tanti altri che si vedono costretti a fronteggiare la sfortuna, come anche la mia sorellina Giulia, a sua volta incappata in una lunga serie di infortuni e pure lei nel team del Comitato Trentino».

Ma a volte, anche la sfortuna più nera può essere sconfitta. Allora, quella di Martina può essere o no una favola? Per noi sì, però vedete voi...

LA FAVOLA DI MARTINA

INTERVISTA di Luca Perenzoni



La roveretana Martina Peterlini, atleta del progetto Trentino Azzurro, dopo un infortunio dietro l'altro alla prima gara ha subito centrato una vittoria

